

XXVIII Luglio, via

Comune di Follo, località Follo Alto, SP



Biografia a cura di M.Cristina Mirabello

Follo è terra in cui la Resistenza si organizza precocemente ed efficacemente: lì opera un raggruppamento di "Giustizia e Libertà" e si configura anche un'area assai importante relativamente ai contatti città-montagna.

Proprio perciò Follo è oggetto di particolare sorveglianza da parte nazi-fascista.

Tale sorveglianza si traduce in episodi di gravissima violenza, con pesanti conseguenze in termini di vite umane e perdite materiali, come quello dell'incendio del 28 luglio 1944.

In questo frangente i nazi-fascisti circondano infatti l'abitato di Follo Alto, ritenendolo covo dei partigiani di G.L., cacciano la popolazione dalle case, incendiano e fanno saltare con l'esplosivo tutte le abitazioni.

Nel disastro che consegue un'anziana donna, Rossi Lucia, rimane bloccata ed è bruciata viva, mentre un bimbo di appena sei anni, Maurizio Carattoni, è ucciso da una pistola.

Gli uomini catturati sono trasportati alla Palmaria dove rimangono prigionieri per lunghi giorni, dopo i quali una parte è avviata all'internamento e una parte è rilasciata.



Targa in memoria dell'incendio a Folto Alto (SP)

Fonti:

- Olivieri, Virgilio, Folto: la tragedia del 28 luglio 1944, in *La Resistenza nello Spezzino e nella Lunigiana, Scritti e Testimonianze*, I.S.R. La Spezia, 1973, p.116-119
- Guerrieri Sirio, Ceresoli Luigi, *Dai Casoni alla Brunella*, Zappa, 1986, p.43
- Ist. Compr. di Scuola Materna, Elementare, Media Folto, Comune di Folto, *La Resistenza nel Comune di Folto*, a.s. 2001-2002 pp. 12-13